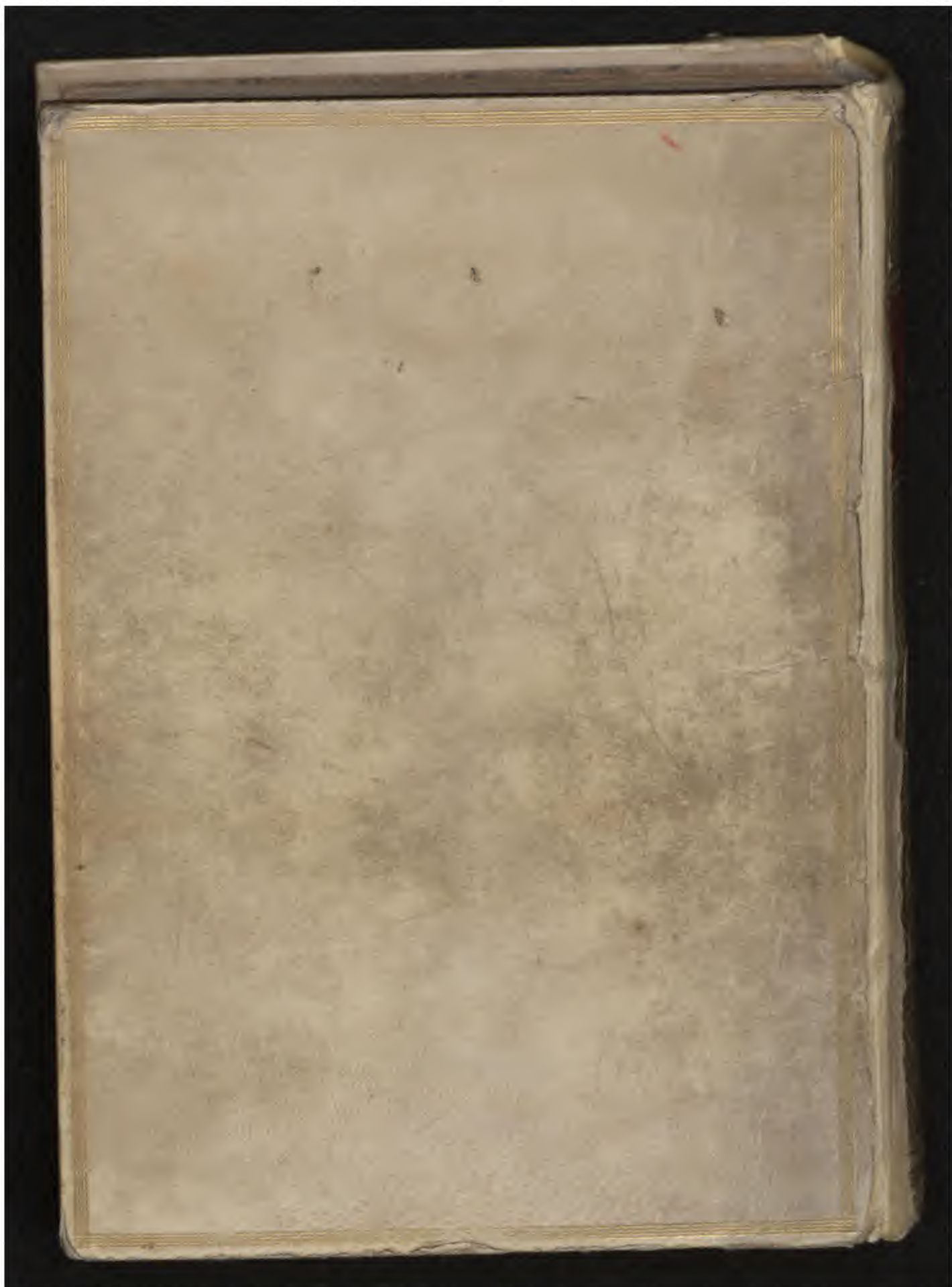




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



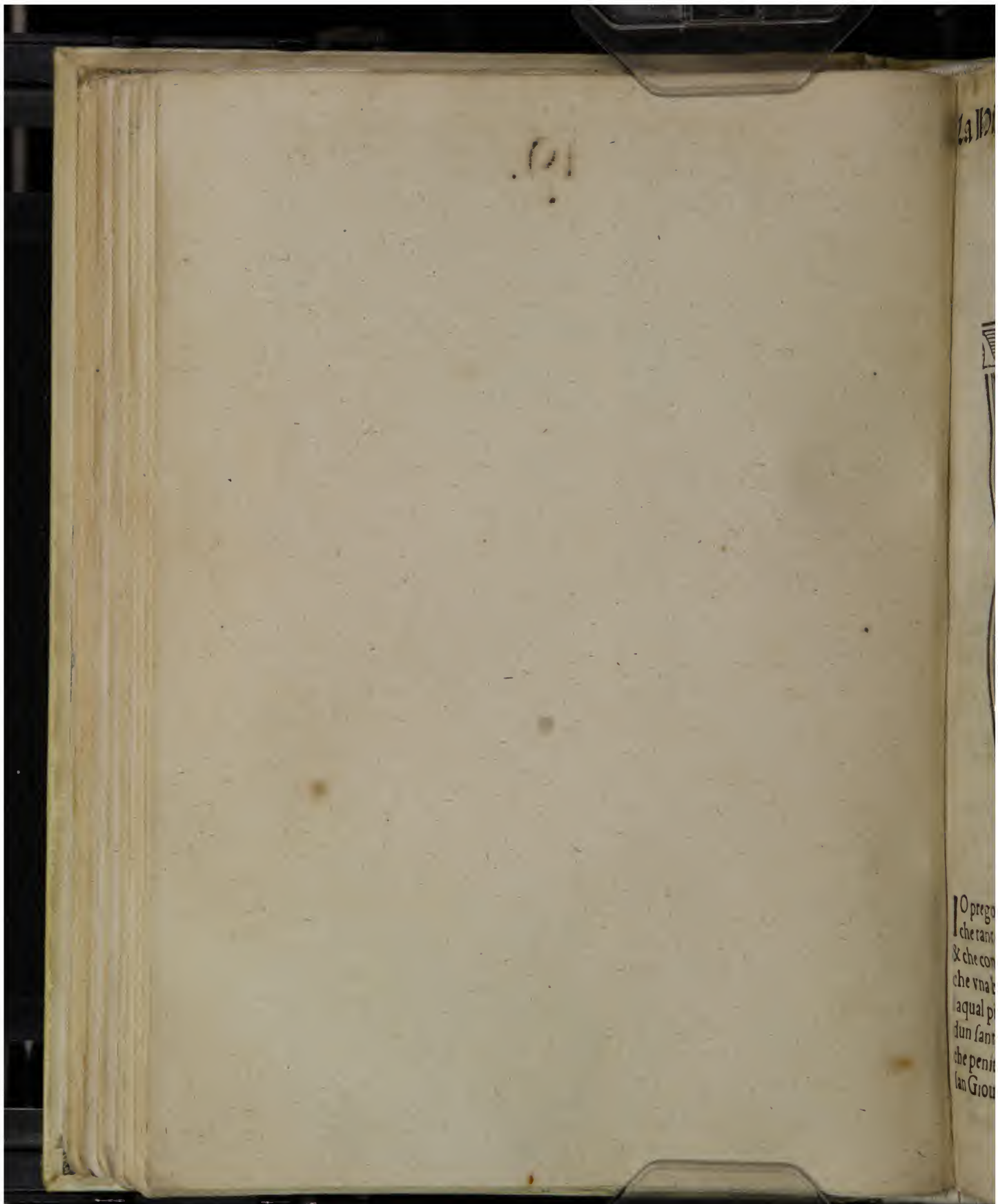
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

19.

36



La M

O prego
che rano
& che con
che vna b
aqual pi
dun sant
che penit
san Grou

67.
La Historia di san Giouanne Bocca doro con
Il Priego diuotissimo di santo
Job.



IO prego il sōmo padre redentore
che tanta gratia vogli donare
& che conceda a me tanto valore
che vna bella historia possa raccontare
laqual piacer dia a ciascun auditore
dun santo ilqual fu di gran affare
che penitenza fe del suo peccato
san Giouane bocca doro e chiamato

Iesu Christo che mori con passione
insu la croce & noi ha ricomperato
contar Vi voglio per sua diuotione
dū gentil homo Schirano chiamato
morto & robbato hauea molte psona
& gran tempo non sera confessato
vededo vn giorno vn frate predicare
vogli a gli venne andarsi a confessare

71 Dauanti el frate se nādo Schirano
a confessarsi con gran riuerenza
el frate gli rēspose humile & piano
& disse tu hai fattō grā fallenza
ma poi che sei venuto a le mie mano
io te ne daro aspra penitenza
& vna cosa me prometterai
da tre peccati tu te guardarai.

Che tu nō facci falso sacramēto
ne omicidio & adulterare
Schirano d' sē io ne son contento
& ogni tuo precetto i uoglio fare
si ben si staro & pot' gitato al uento
a quel che di non uoglio contrafare
& son consermo in bō proponimēto
che mai piu cadro in tal mancāmēto.

Dal frate contento si fu partito
Schirano & nel deserto ne fu andato
trouo vna cella che fu dun romito
dimoramente dentro gli fu entrato
& possessor rimase di quel sito
& aspra penitenza hebbe pigliato
con aslurēza molto acerbā & dura
hor udirete la sua disauēura.

Qui appresso era ū re di grāde affare
che hauea vna figlia molto bella
& era grāde ormai da maritare
di bellezza luceua come vna stella
delibero il Re adare a cacciare
& cō molti baronī monto in sella
la figlia prega il padre che li piaccia
di uolerla menar seco alla caccia

Rispose il padre molto volentieri
& quella se sopra vn caual mōtare
seco meno molti brachi & leuriēri
si come nelle caccie e usāza fare

Nel bosco intro cō suoi scu dierī
per uoler saluagiume assai pigliare
& correndo ciaschuno cō grā dilecto
rimase cō la figlia il Re soletto

Et vna cerua biācha molto bella
ven uia saltādo a testa leuata
el Re la uide e presto monto in sella
& diece millia hebbe seguitata
soletta si rimasse la dōzella
la notte era quasi approssimata
il Re con la sua gente ritornoe
& la sua figlia si dimenticoe

Et vn barone gli prese a parlare
santa corona oue e la nostra figlia
hoggi cō uoi la menasti a cacciare
io non la uero & ho grā marauiglia
il Re si comincio forte a turbare
forte piāgendo & abassādo le ciglia
disse o tristo a me hor fusti morto
cho lassato nel bosco il mio cōforto.

Vn suo baron poi hebbe domādato
se lhauesse trouato per la tua
onde presto risposi a gli fu dato
dicēdo caro sire in fede mia
certo che noi nō lhabia risōtrato
quel che la tua persona si desia
il Re a casa torno mal contento
& de la figlia facea grā lamento.

Piangea tutto il reame tal disgratia
vestissi a bruna ciura e castella
la Regina di piāger non si satia
perdi ta heuēdo la sua figlia bella
al summo Dio ognū domāda gra
che dia soccorso a quella damigella
el grā lamento hora lassime fiare
che alla figlia io uoglio ritornare

Laqual nella selua ha gran paura
tendo notte non fa doue andare
pur col caual si mette alla uentura
tato che un splendor hebbe a mirare
chi splédeua sopra una ualle scura
caualco tanto che uéne arriuare
doue schirano hauea la sua cella
& si gle disse apri a me meschinella
Schirano per la gran paura alhora
saricomando alla uergine Maria
dicédo uā uia demonio in malhora
malei rispose drapri incorrefia
figliola del Re sō che qui di fuora
sono smarita & nō so doue sia
apri me presto io te ne uo pregare
che nō so in qual parte debba andare

El bon Romito gli apar se la cella
& lascio fuor suo caualo in sul prato
come la uide si polita e bella
subitamente ne fu innamorato
& di peccar con lei li fauella
essédo forte dal demonio tétato
& tanto fu instigato grandeméte
che la notte lui pecco mortalméte

Come cōmesso lui hebbe il peccato
disse se il Re oime sa tal nouella
al módo fu mai homo si suéturato
quanto io fero per questa donzella
& un suo coltello prese chauea alato
raglio la gola a quella damigella
in una cisterna poi che quiui staua
la damigella morta lui gertaua

Passo la notte & giorno e ariuato
sde el romito uide un canaglieri
ne cercádo andaua in ogni lato
a damigella per boschi e sèrieri

vn di suoi donzelli ando sul prato
& uide a sella uota quel destrieri
giunse al romito & pìco a la sua cella
farebbe qui uenuta vna donzella

El romito rispose humile & piano
io giuro per l'alto Dio creatore
che tre àni e che mai uide Christiano
ritornossi il donzello dal suo signore
& quel cauallo ne meno a mano
& si gli racconto tutto il tenore
il qual cominciò grā lamento affare
hora al romito voglio ritornare

Che dicea fra se o suenturato
del frate ho rotto il comādamento
primamente in lussuria ho peccato
homicidio ho fatto & sacramento
meriterei ben esser lapidato
hauendo fatto ha Dio tal saliméto
cognosco bē che ho fatto grā falléza
ma io ne faro aspra penitenza,

A Dio io giuro misero e meschino
di star sette àni nel aspro deserto
Pane non magero ne beuero uino
ne mai risguardero il ciel scoperto
non parlero ne Hebraico ne Latino
per fin quel chio dico non e certo
che vn fátolin di sei di porga fauella
perdonato tha' dio torna alla sua cella

Et detto questo presto si partia
spogliossi nudo come gliera nato
per quello aspro deserto se ne gia
sempre piágédo il suo graue peccato
herba mágiana & delacqua benia
ringratiádo Dio glorificato
cosi per el deserto cominciò andare
& con le bestie cominciò a praticare

A ij

Sette anni & sette di ste nel deserto
come le bestie lui andaua corpone
& mai noi risguardo el ciel scoperto
peloso e gliera a modo de vn mōtone
spine & fango suo letto era per certo
del suo peccato hauea contritione
& ogni cosa fa con gran feruore
per purgar il suo fallo & grāde errore

Et come piacque a lalto creatore
venne volonta al re gire a cacciare
nel bosco ando con molti cacciatori
per voler saluagine assai pigliare
& subito trouando el peccatore
e cani cominciorno a baiare
el Re con suoi baron presto fu corso
trouando el romito che par vn orso

Disse il Re o vergine Maria
questa mi pare vna strana nouella
vna catena al collo gli mettia
amano lo mena come peccorella
al palazzo legato po il tenia
tenendo come cosa ricca & bella
& pane e carne gli faceua portare
ma di tal cosa non volse mangiare

Comādo il Re che herba gli sia datta
volendo prouare sua conditione
e subitamente glieue fu portata
& quel ne mǎgia che par vn castrone
tutta la corte ne fu rallegrata
andaualo a veder molte persone
acqua beuea & de lherba mangiaua
con quelle cose lui si nutricaua.

Ma come piacque alla madre beata
el primo di di Genaio nouello
la Regina nel letto essendo entrata
si venne a parturire yn bel citello

tutta la corte ne fu consolata
gran festa facendo del fantin bello
in sette giorni il fanciul fauella
dicendo o romito torna alla tua cella

Che Dio tha pdonato ogni peccato
leuati su romito hora fauella
fu grandemente il Re marauigliato
& la Regina con ogni donzella
sentendo chel fātino hauea parlato
chel romito torni alla sua cella
& che per astinētia che gli ha vsato
ogni peccato Iddio gli ha pdonato

El Romito la testa fu leuaua
la penna el calamaio lui chiedea
el Re l'intese & presto gliel mandaua
perche del cenno suo ben sacorgeua
nel calamaio inchioistro nō trouaua
onde la pena in bocca si metteua
e a scriuer cominciò senza dimoro
col sputo littere che pareuan doro

In capo di sette anni & sette di
el romito col Re cosi parlaua
dicendo o sono sir eccolo qui
quel challa tua figliola morte staua
con lei pecco la notte che smari
che soletta alla mia cella arriuaua
& morta la gitra i nella cisterna
& per quel ritornero a vita eterna.

Inteso chebbe il Re coral nouella
monto a caualllo con sua baronia
& come fu ariuato alla sua cella
fenti cantar con dolce melodia
& la figlia trouo pulita & bella
che cō li angeli staua in compagnia
tre cauallier nella cisterna entrorno
& la fanciulla viua ne cauorno

Dice la donzella o padre mio
tratta mhaue de gran melodia
che mi staua gli Angeli de Dio
& con la madre vergine Maria
priuata mhaue de tal disio
con molti santi staua in compagnia
il Re morto a cauallo & co grā festa
& con la figlia uscì de la foresta

Tutto il Reame ne mena allegrezza
in monti in piano in città & castelli
& la Regina cō grāde adornezza
gli ando in contro cō molti dōzelli
la figlia abbraccio cō gran tenerezza
piangō dallegrrezza tutte damigelle
uedendo la figlia con la sua madre
insieme star col suo caro padre

Questa diuota & nobile Regina
ingenocchiò al ciel le m̃a stendeva
& ringratiando la madre diuina
che tal consolation dato gli haueua
guardaua la sua figlia peregrina
che un Angelo propriamēte pareua
con festa tutti quanti caualcorno
& dētro nella terra insieme introrno

Al romito nando quella donzella
& disse sappi Iddio tha perdonato
ua & ritorna a star nella tua cella
el romito dal Re prese comiato
& si ricomincio nuoua fauella
che mai in sette āni nō hauea parlato
secondo la scrittura che non erra
di questo s̃ato che stie in cotal ferra.

Ilqual dopo la gran penitenza 377
Idio gli perdono il suo grā peccato
fece alla vita sua tanta astinenza
che poi nel fine fu beatificato
preghiamo Idio & la sua grā potēza
che sempre sia cō noi in ogni lato
& per tua gratia il santo segno
tutti ci guida al glorioso regno.

Pigliamo exemplo discreti auditori
da questo santo pien de legiadria
che Idio sēpre perdona a peccatori
& sta con braccia aperte tutta uia
& per cauarsi del laspri dolori
uolse morir di morte acerba & r̃ia
pregādo il padre sēpre ad alta uoce
che perdonassi a chi lo melle in croce

Longo sarebbe o discreto auditore
di uolere in ogni parte seguitare
& se nel breue dir alcuno errore
commesso ho uogliarime perdonare
di dar piacer disposto e il mio core
a chi l'istoria disia dascoltare
pero ciaschuno che cōprar ne uole
vn bayochō dia sēza far parole.

FINIS.

Il Prego deuotissimo di Santo Job.

A Laude et gloria sempiterna sia
del padre del figlio e spirito sã
Trinita sãra imaculata et pia
il cui nome laudar non si po tãto
quanto e degno di laude sempre sia
come mostra la Chiesa i nel suo cãto
pero laudata sia con reuerenza
la sãta Trinita in vna essenza

O sacro fonte onde procede amore
senza quale nullo po esser perfetto
causa dogni ben primo motore
se mai priego nẽluno ti fu accetto
exaudi quello o benigno signore
per amor del tuo seruo benedetto
Iob che fu tanto tribulato
et patiente sempre tha laudato.

Et perche fu di patienza specchio
per gratia data da la tua potenza
a pregar sãto Iob io inaparechio
che preghi la tua somma eccellẽza
che tu inclini al suo prego lorecchio
per qualunque gli porta riuerenza
sia eilaudito bẽ che il peccatore
non merita gratia anzi pena e dolore

O sãto Iob glorioso et pio
per la tua perseverãte patienza
chauesti in terra col nemico rio
che ti fe in rãti modi violenza
et prima per lamor che porti a Dio
ti prego per la tua degna clemenza
che tu esaudi e preghi di ciaschuno
che te inuoca per cãto nẽluno.

Riguarda santo Iob et sia piatoso
daltri come di te Dio esser uole
quãdo eri infetto peggio chẽ leproso
piagato di q̃lle aspre et crudele bole
le quai sono al presente si copioso
numero di gẽte che di par folle
la quinta perche stimar non possi
mai si aspro flagello non prouossi.

O sãto Iob aduocato di quelli
che son della aspre bolle flagellati
misericordia e son per tuo fratelli
rutti dun padre sian discesi et nati
quanti ne son da le piante e capelli
di quelle crudel bolle couerrati
che non e si copioso arbore di foglie
senza quiete mai dalla aspre doglie

O santo Iob a qualunque bisogna
il tuo aiuto dagli patienza
quelle bolle son peggio che dirogha
tul sai che ne uedesti esperienza
che ne infetto altro nõ aghogna
ch'infine di si aspra penitenza
spira per gratia ciaschedun nel core
de lesser patiente per tuo amore

Come fu Iob fusti patiente
a tanti nonzi rei di danni tuoi
il primo fu se ben tenuto ho amente
de persi cinque cento paia di buoi
il secondo fo quel del foco ardente
charse il peculio e rutti guardian suoi
el terzo nũrio fu quel da camelli
da caldei tolti e morti i guardian delli

Il quarto ch' fu sopra gli altri duoli
benche tutti fur duoli ismisurati
fu de la morte de diece figlioli
nel palazzo di Emonisfracellati
& tu pur paziente come suoli
laudasti Dio dicédo e mi gli ha dati
e mi glia tolti poi che glie piaciuto
benedetto sia Dio che ha uoluto.

O paziente Iob de alto stato
quádo cadesti in grá calamitate
po della sanita fusti priuato
con sì crudele & aspra infirmitate
che de la propria dóna eri schifato
te prouerbiádo de la tua bontade
& tu benignamente rispondeui
che tu meritauì el mal che tu haueui.

L'omnipotéte Dio batte i suoi serui
per asinargli come loro al fuoco
a baterte la carne & l'ossa e nerui
senza quiete mai punto ne puoco
& visto pur chel tuo uolere obserui
volse rimunerarti in ogni loco
ma prima uolse da te il sacrificio
de thori de mōtoni p nostro iudicio
poi fosti Iob da Dio netto e mondo
del corpo & del hauer restituito
per ognun due & felice giocondo
piu che non eri prima & piu gradito
da parenti & da amici a tōdo a tōdo
copioso di ricchezze ogni tuo sito
& dieci figli come haueui prima
molto piu belli & di maggior stima

Et pero santo Iob sia piaroso
de tuoi deuoti & falgì pazienti
che della sp. e bolle difetto so
o di doglie o simile accidēti

370
de sia a prieghi loro Iob gratio so
& di te stesso fa che ti ramenti
& quella patientia che hauesti
per amor di Iesu a lor la presti

Così qualunque fosse violato
dal vna aduersitate o lesione
come da il mondo vn chaos diuérato
ch'altro non e se non confusione
qualunque ti sia raccomandato
con humilita e con grá diuotione
per quāto e grata a Dio la charitade
salua i tuoi serui in ogni aduersitate.

Per gratia singulare la piatienza
concede Iob a chi ta deuotione
che in pace porti ogni aspra violéza
& non incorra alla desperatione
de saro Iob qui habbi aduertenza
che questo e il ponto & la cōclusione
la patéza a loro preuale et luce
& optimo fine ognuno conduce

Quanti d'ogni Authori hāno descritto
la patientia esser virtu salutifera
tu Iob Authore sia del mio duto
se a l'alma e al corpo la fu frutifera
la patientia purga ogni delitto
ma non ual esser finita come cifra
patientia e grá thesoro celato
& che sia il uero leggi Lucano e Cato

Et Paulo ad Romanos et Salamone
i ne proueghi suoi quāto ne dice
et nello Ecclesiastico si pone
l'huom patiente per uero felice
Aristotile et Tulio fā mentione
del patiente per vna Fenice
Macrobio Cuidio Prudētio e Cerilo
ciaschū di questo medesimo ysa dillo

Leggi volumi di questi dottori
di Hieronymo santo, & d'Agustino
ma fa che tu li gusti & assapori
vedrai la pacientia vn Cherubino
nel cōspetto di Dio piē di splēdori
va piu auanti per questo camino
leggi la bibia el santo leggendario
& la vita d'Antonio & di Machario

Leggi la vita Rocho & d'Alesso
vederai la penitenza oue gli guida
& vita patrum da longa & dapresso
de patienti il frutto oue gli annida
leggi de santi martiri il processo
di tante verginelle & poi ti fida
auditor che pacienza quanto sia
optima & santa & salute via

Si son trascorso in nelle alegationi
di questa pacienza benedetta
io ho fatto Iob a tua veneratione
de per lamor de Dio il priego aceta
di qualunque ti porta deuotione
che in aiuto di ciaschuno ti metta
per charita & con pacienza
libera ognuno da ogni violenza

O santo Iob come liberasti
quel che nel pullicame di viterbo
si voleua anegare & tu il saluasti
cō tui humili prieghi & dolce verbo
si come vn vecchiarello ti li mostrasti
& quel per passione fatto superbo
humiliossi alle parole tue
& fe del tuo volere la voglia sua

Hauendogli dato cognitione
di te facesti Iob speranza
distolto quel dalla disperatione
lo disponesti a vera penitenza,

& quiui genuflesso in oratione
facesti con gran reuerenza
dicendo se tu voi dal mal guarire
quindici pater nostri usa a dire

Et ogni pater nostro accompagnato
con vn Aue Maria & poi uedrai
che delle bolle serai liberato
ma sabato che uiene degiunerai
& manifesta questo in ogni lato
per charita & di come tu nhai
veduto di te stesso esperienza
& conforta ciaschuno a pacienza

Poi dispartisti Iob in vn momento
& lassasti colui libero e sano
de santo Iob mio fami contento
per charita non ti prieghi in uano
delibera ciaschuno dogni tormento
& con la pacienza fa humano
ogni superbo cuor che si rauega
& te per suo campio ciaschuno elega

Noti il mio dire ogni fidel christiano
ciaschuno apra bē gli occhi della mēte
& uedra nello stremo che noi siano
quiete o pace o non ce piu niente
dunque pel breue tempo che restiano,
ottima uia e lesser paciente
si che ciaschuno cō somma reuerenza
a santo Iob chiega pacienza.

IL FINE.

¶ In Roma per M. Valerio Dorico,
& Luigi Fratelli Bres-
ciani-

